

RITIRO DI QUARESIMA 2015 A POZZALLO

Riscoprirci in Cristo



Anche quest'anno si è svolto l'ormai tradizionale ritiro diocesano di Quaresima presso la chiesa Madonna della Fiducia a Pozzallo con la partecipazione dei diaconi, dei volontari e degli operatori delle opere caritative e della Caritas ai veri livelli, dei ministri della comunione. Dopo il benvenuto del parroco don Michele Iacono (che ha sottolineato l'importanza del prendersi un tempo per fermarsi e pregare), il saluto delle Suore francescane della carità, che brevemente hanno spiegato il loro carisma (una carità attenta, la vita come un salire le vette per scorgere la bellezza della luce dopo la fatica) e la loro presenza a Pozzallo ormai da sei anni. Il ritiro ogni anno diventa un momento che aiuta a ritornare all'essenziale. Nel primo momento don Luigi Vizzini, Rettore del Seminario di Noto e Vicario episcopale per il clero, ha condiviso una meditazione sul nostro lasciarci condurre da Cristo per diventarne trasparenza, alla luce dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco e dell'enciclica *Deus Caritas est* di Benedetto XVI (il testo sul sito

www.caritasdiocesanadinoto.it). Al centro della riflessione l'invito del Vangelo di Marco: «Il tempo è compiuto il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo». Don Luigi ha invitato a vivere questo periodo della quaresima con slancio, anzi, con uno slancio di fede, per riposizionarci in Cristo. Un ripensarci continuo dunque, partendo da Dio, trovando Dio, arrivando a Dio. Questo per sfuggire anche a quella tentazione di ricondurre a noi stessi i meriti e i progetti, di guardare solo a noi stessi. È invece necessario ascoltare Dio, per poterlo quindi riconoscere nei fratelli. E riuscire a scorgere in noi e nell'altro il volto sempre nuovo e sorprendente di Dio, sfuggendo al forte pericolo di sentirci come vasi colmi, incapaci di lasciarci davvero incontrare da Cristo. Don Luigi ha anche ricordato che il cristiano deve essere anche l'uomo della gioia, che sa guardare oltre. E chi ha incontrato il Signore non può non trasmettere questa gioia nata dall'incontro con Dio. Dopo la meditazione, vi è stato il momento dell'adorazione eucaristica, iniziato con una preghiera di forte intensità spirituale

di Suor Agnese del Monastero delle Carmelitane Scalze di Noto. Si sono portati quindi davanti al Signore i volti degli immigrati, dei bambini, dei giovani e delle famiglie. Le Suore Francescane della Carità hanno aiutato l'assemblea nella preghiera del Vespro, mentre l'intenzione per i giovani è stata preparata da una suora salesiana. Queste presenze

delle suore si sono volute in modo particolare perché siamo nell'anno che il papa ha voluto dedicare alla Vita consacrata. Ha concluso la giornata l'intervento di don Paolo Catinello, direttore dell'ufficio Migrantes e assistente della Caritas diocesana insieme a don Manlio Savarino. Don Paolo ha esortato tutti a vivere le consegne per

la quaresima (Sussidio unitario, la Giornata della Carità con gesti e proposte di relazione, la Veglia per i Martiri il 24 marzo con il Seminario, la colletta per i cristiani di Palestina) come opportunità che il Signore ci dona per vivere "insieme", con un cammino comune, questo tempo di preparazione alla Pasqua.

Fabio Sammito

UN MOMENTO DEL RITIRO: LA RIFLESSIONE DI SUOR AGNESE DAL CARMELO DI NOTO

Nel deserto parlerò al tuo cuore...

Signore, da questo luogo di preghiera, qual è la chiusura, mi chiedo come poter essere "chiesa in uscita", come poter "camminare lungo le strade", come riuscire ad incrociare sguardi, volti, come riuscire a stringere mani; come riuscire a raggiungere i vari "deserti" del mondo: i deserti geografici, in cui vivono e transitano i nostri fratelli immigrati; i deserti abitati dalla povertà, dal bisogno, dalla necessità; i deserti lavorativi, i deserti scolastici, i deserti ecclesiali, i deserti politici, morali, spirituali Anche un monastero potrebbe essere un deserto! "Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore" (Os 2,16), mi sussurri, Signore! Mi rincuora che la parola "Carmelo", significhi "giardino di Dio" e, da carmelitana, sono ben contenta di poter "lavorare" in questo "deserto" impastato di silenzio, solitudine -sola con Te Solo-, di preghiera, di lavoro, di sacrificio, di offerta a Te, Signore! ma mi chiedo e ti chiedo, Signore: «come un deserto può diventare "giardino"?». È bella l'immagine che Papa Francesco ci consegna nella *Evangelii Gaudium* al n. 86: "In ogni circostanza, siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove,

trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. ... Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di uomini di fede che con la loro stessa vita indichino la via verso la Terra Promessa e così tengono viva la speranza. Non lasciamoci rubare la speranza!" Signore, essere persone-anfore per dare da bere agli altri! Stare dunque alla Sorgente e, così, attingerò questa acqua sorgiva a questa fonte zampillante e inesauribile che è, sì, la Croce che è, sì, la tua Parola, che sono, sì, i tuoi sacramenti. Stare alla Sorgente, dissetarsi e poter dare da bere, dissetare e innaffiare le varie "desertificazioni" materiali, morali, spirituali con l'Acqua viva. La Nostra Santa Madre Teresa di Gesù, nel suo "Cammino di perfezione", parlando dell'acqua scriveva: "Fra le molte proprietà dell'acqua se ne notano specialmente tre. La prima è che rinfresca La seconda è di lavare La terza è di togliere la sete." Signore, dammi, tra i deserti della vita, questa acqua fresca, che rinfresca, che ristora, che porti un'ondata di freschezza a chi è

nella sofferenza, nel bisogno, nella precarietà della vita, nella provvisorietà e danne a chi ancora non la conosce. Immergimi, Signore, in quest'acqua che, anche, lava, purifica, monda i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni. Fammi riscoprire la bellezza di questo nuovo cammino quaresimale, come cammino di purificazione e di "lavaggio dalla testa ai piedi" -direbbe Don Tonino Bello- che inizia, il mercoledì delle ceneri, con l'imposizione delle ceneri, come segno penitenziale e purificante, sul capo, e finisce, il Giovedì santo, con la lavanda dei piedi. Con quest'acqua, Signore, purificaci dall'inquinamento del mondo! E, ancora, Signore, dammi di quest'acqua che toglie la sete! Tu stesso l'hai promesso: "chi beve di quest'acqua non avrà più sete in eterno". Santa Teresa scrive che "bevendo di quest'acqua ne avrete piacere e intendere che dominatore del mondo non è che l'amore di Dio". Facci entrare, Signore, in questo flusso rigeneratore del tuo Amore e potremo dar da bere ad assetati, affamati, forestieri, carcerati, ammalati ... così come Tu desideri!

Modica. Al via i lavori del Villaggio del Magnificat

Il 21 febbraio 2015, tredici mesi dopo la firma dell'atto di affidamento di villa Tasca da parte della parrocchia S. Pietro di Modica alla coop. Villaggio del Magnificat, abbiamo affidato ufficialmente a Maria, donna del Magnificat, l'avvio dei lavori di ristrutturazione di Villa Tasca, che sarà sede del Villaggio. Nella cappella della villa, mentre don Corrado Loreface celebra l'Eucaristia, sentiamo per un momento la presenza di coloro che ci hanno preceduto, i ragazzi della Comunità Incontro, giovani vite che grazie alle cure e all'amore di chi si è dedicato a loro in queste grandi stanze e in questo ampio parco, sono venuti fuori dal tunnel della droga. Ci sentiamo abbracciati e scaldati, nonostante il freddo di una piovosa giornata di metà febbraio, da queste stanze, da queste pareti che la parrocchia di S. Pietro, guidata dall'amore di Dio, ha destinato al bene e al recupero degli "ultimi". I nostri ultimi (oltre noi stessi, ultimi nel Servizio verso i fratelli) sono minori, portatori di handicap, framme sole e senza risorse ... e quanti altri Dio vorrà affidarci. L'omelia di don Corrado ci richiama al ruolo che avremo nel Villaggio, nella casa che si apre a noi e che noi apriremo alle creature più fragili a cui realmente è destinata: "Questa innanzitutto deve essere una casa che deve testimoniare che il Signore passa nella vita degli uomini con il suo vangelo, con questa bella notizia che cambia la vita degli uomini. Penso che sia anche significativo il nome che è stato scelto per questa realtà che nasce: il Villaggio del Magnificat. Qui uomini e donne devono magnificare il Signore per la sua bontà (...) e devono essere segno della sua misericordia, segno di una casa che accoglie tutti, una casa che accoglie quelli che sono segnati dalla durezza della vita (...) e che diventa opportunità perché possano gustare quanto è buono il Signore." Riprendendo la prima lettura del profeta Isaia "Se tratterai il piede dal violare

il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore" don Corrado ci ricorda che se «gli uomini guardano a Lui ci può essere una struttura che si ricostruisce per mano d'uomo ma diventa struttura di accoglienza nella misura in cui non manchi mai il vino, simbolo del "Signore che regna" e riconosce il primato di Dio». Ci sentiamo strumenti nelle mani del Signore; è Lui che ci ha guidati fino a qui ed è nella Sua guida che confidiamo per seguire il percorso che ha delineato per il Villaggio. Centro vitale del Villaggio, fondamentale per riattivare ed accrescere le energie spirituali con la potenza della Fede, sarà la Casa di Preghiera, indispensabile per noi, ma aperta anche al territorio. "Se questa casa è una casa in cui si ricorda prima di tutto il primato del sabato, il primato di Dio, allora sarà veramente una casa ricostruita che potrà accogliere, sarà un segno nel territorio della presenza del Signore" conclude don Corrado. La ricostruzione della casa, per essere adattata alle esigenze del Villaggio si intreccerà con il percorso già intrapreso di conversione del cuore e di costruzione della fraternità che diventa dono e ci fa essere dono. A Maria, madre di Gesù, affidiamo il Villaggio del Magnificat: "Maria, donna della fede e della speranza, oggi ti affidiamo il futuro che ci attende, chiedendoti di accompagnarci nel cammino che tuo Figlio ha pensato per noi: vivere come i primi cristiani, essere assidui nella preghiera e nel sostegno dei più deboli, essere un cuor solo e un'anima sola, mettendo tutto in comune. Donna della gratuità e della carità, donaci fin d'ora di poter dire "L'anima mia magnifica il Signore" e fa' che anche dalla valle della nostra oscurità sappiamo gridare " Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore". Dopo la celebrazione



dell'Eucaristia viviamo insieme un momento di gioia terrena, guidato dall'architetto Bartolo Statello che presenta il progetto di ristrutturazione di Villa Tasca. L'architetto mostra il piano terra (un piano rialzato) in cui sorgeranno la Casa di Preghiera, la Casa di Fraternità, strutture aperte anche all'accoglienza, l'ambulatorio medico e psicologico, il primo piano che sarà abitato da due nuclei familiari accoglienti e un piano, inframmezzato tra il primo e il secondo, adibito a laboratori per i disabili, all'accoglienza temporanea di nuclei familiari disagiati, all'accoglienza di giovani e adulti che vorranno vivere da vicino la vita del Villaggio e che si vorranno fermare per vivere e pregare insieme a noi. Ora inizieranno i lavori di ristrutturazione della parte abitativa, l'ampio parco che circonda la villa e che rappresenta un elemento essenziale di sostentamento, di attività ricreative, produttive e culturali, e che potrà ospitare gruppi ed iniziative promosse dalle

esperienze ecclesiali e sociali del territorio, sarà curato successivamente, magari quando già la casa sarà abitata e attiva nelle sue funzioni di accoglienza e di integrazione nel territorio. Ringraziamo vivamente per la loro affettuosa presenza i fratelli della Comunità Papa Giovanni XXIII, già attivamente presenti nel territorio con due Case-famiglia, i rappresentanti della parrocchia di S. Pietro, il prof. Maurilio Assenza, direttore della Caritas diocesana di Noto, frate Antonello nostro parroco, don Ignazio La China vicario foraneo di Scicli che ha concelebrato l'Eucaristia con don Corrado, i rappresentanti delle associazioni Piccoli Fratelli, casa Don Puglisi, We Care, Coop. Alberto Portogallo, Centro Ascolto di Modica e Scicli, operatori pubblici e quanti "amici del Villaggio" con la loro presenza hanno voluto condividere questo momento importante per la nostra vita.

Il Villaggio del Magnificat